



## IL PRESIDENTE DIOCESANO Nella fatica, il sogno ARTIGIANI DI FRATERNITÀ

“ a locomotiva si è fermata e tutti siamo scesi dal treno. L'abbiamo guardato un po' a distanza e abbiamo cominciato a dire... l'allestimento di questi vagoni potrebbe essere cambiato... qui si stava un po' stretti... Abbiamo cercato di fare dei ragionamenti su come si poteva pensare a cambiare realmente le cose nell'ordinarietà della vita. Poi quando il treno ha dato i primi segnali di ripartenza, siamo tutti tornati a bordo velocemente, abbiamo sospeso queste riflessioni...” e in definitiva ce le stiamo perdendo o dimenticando.

Preparando l'incontro con il professor Giovanni Grandi, mi sono imbattuto in questa sua riflessione di qualche mese fa, che trovo tuttora valida. Il tempo del lockdown ci ha portato

a riflettere sul senso delle nostre esperienze e delle nostre giornate e quindi a cercare di mettere al centro delle nostre esistenze ciò che conta davvero.

In questo momento, invece, sembriamo più concentrati a cercare di ricostruire la vita di prima, adattandola come possiamo ai limiti che la pandemia ci impone. Come se, per paura di perdere il treno, per cercare di recuperare "il tempo perso", ci stessimo già dimenticando dei propositi che avevamo fatto. E così stiamo smarrendo la riflessione sul cambiamento. Torneremo a fare quello che facevamo prima? Non ci ha insegnato nulla questo tempo?

Potremmo invece usare questo periodo per trovare spazi di silenzio e

di meditazione, per fermarci a riflettere e per maturare pensieri di qualità. Per cercare il confronto che arricchisce e per sperimentare come le nostre idee migliorino condividendole con quelle degli altri.

Potremmo, come dice Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, imparare a sognare insieme.

Sognare, per Francesco, non significa illudersi o fantasticare, significa vedere con gli occhi della Speranza un futuro diverso e cominciare a costruirlo insieme, come fratelli e figli che affidano a Dio Padre ogni sforzo di bene compiuto.

E allora questo tempo può diventare prezioso se cerchiamo di rispondere alle domande che abbiamo in fondo al cuore. Come desideriamo il mondo che verrà? Come vorremmo le

nostre comunità? Quali città immaginiamo? Quali relazioni costruiremo? Come ci faremo prossimi dei più fragili e bisognosi? Che spazio daremo a Gesù nelle nostre vite?

Siamo ancora a metà della traversata, ma è adesso che dobbiamo cominciare a costruire il nostro futuro.

Ecco perché il Consiglio Diocesano ha proposto a tutta l'associazione il percorso di formazione "Artigiani di fraternità".

L'artigiano è creativo, operoso e geniale. Sa vedere il sogno di qualcosa che ancora non c'è. Con pazienza e costanza genera bellezza, unicità, novità e gioia.

L'incontro con Giovanni Grandi ha segnato l'inizio del cammino che continua con il confronto nelle associazioni e a livello diocesano e ci accompagna fino all'Assemblea Diocesana del prossimo 7 marzo. Marina Marcolini e il nostro Vescovo Oscar ci aiuteranno a tratteggiare un sogno di fraternità che idealmente



unisce *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, nella consapevolezza che la cura della casa comune e la cura dell'uomo vanno di pari passo.

Faremo nostra la preghiera del Papa: *"Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito di fratelli. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace."*

**Franco Ronconi**



### IL VESCOVO OSCAR SENTIRSI CHIESA È DAVVERO BELLO

Il messaggio di Quaresima e l'assemblea del 7 marzo

PAGINA 3



### VERSO L'ASSEMBLEA LESSICO PER UNA NUOVA FRATERNITÀ

L'incontro del 4 febbraio con Giovanni Grandi

PAGINE 6 e 7



### SETTORE ADULTI CINQUE PAROLE IN CINQUE VIDEO

Un'originale iniziativa che ha coinvolto anche i giovani

PAGINE 5 e 6



## FRATERNITÀ

## I nostri stili di vita, i nostri sogni e... quello di Dio

Radici e ali nuove che possiamo scorgere nelle riflessioni di Papa Francesco

Papa Francesco ci ha fatto dono dell'enciclica "Fratelli tutti, sulla fraternità e l'amicizia sociale". Come Azione Cattolica stiamo già vivendo alcune proposte di riflessione e approfondimento di questo testo. Da parte mia mi soffermo sul primo capitolo, "Le ombre di un mondo chiuso" per cogliere l'invito del Papa ad affrontare e superare le difficoltà che ostacolano una fratellanza universale.

Il recente passato ci ha proposto un sogno per l'Europa: la costruzione della Comunità Europea, capace di unire tutti riscoprendo la radice cristiana che ci accumuna. L'entusiasmo iniziale ha conosciuto difficoltà e rallentamenti, e "si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi" (n. 11). Inoltre "aprirsi al mondo" è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza per imporre un modello culturale unico. Ci si prospetta una società sempre più globalizzata, ma non ci rende fratelli (cfr. n. 12).

Noi possiamo aggiungere il desiderio di rinnovamento della Chiesa uscito dal Concilio Ecumenico Vaticano II e di partecipazione attiva alla vita della società con la contestazione del '68. Portiamo ancora nel cuore questi desideri, o ci trasciniamo stancamente in abitudini ormai obsolete e demandiamo ad altri il compito di impegnarsi in prima persona?

Per costruire la vera fraternità servono radici ed ali nuove che possiamo scorgere nelle riflessioni di Papa Francesco, sapendo che la linfa ren-

de rigoglioso e fecondo l'albero e questa ricchezza di vita richiede sempre maggior linfa e nutrimento dalle radici.

Radice ricca di linfa è far tesoro della storia, della cultura in cui siamo immersi per riempire del giusto significato le parole "democrazia, libertà, giustizia, unità. Sono state manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione" (n. 14). Dobbiamo inoltre fare in modo che quelli che vengono proclamati come diritti universali lo siano veramente per tutti, eliminando ogni forma di schiavitù, di sopraffazione, di ingiustizia (cfr. nn. 22-24). Inoltre "come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società" (n. 24).

Ala per far volare i sogni è una comunicazione autentica, capace di silenzio e di dialogo, di tempi adeguati per esprimere le proprie idee ed ascoltare quelle degli altri. Una comunicazione che si fa attenta alla realtà concreta e capace di relazione profonda con le persone: "Ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine, ci siamo ingozzati di connessione e abbiamo perso il gusto della fraternità" (n. 34). "C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzio, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana" (n. 43). A noi il compito di ripensare i nostri stili di vita per realizzare, insieme, i nostri sogni e... quello di Dio.

**Don Marco Zubiani**  
Assistente diocesano unitario

## QUARESIMA

## Solo un po' di febbre, respira profondamente

La novità è che il medico si è fatto lui stesso medicina, farmaco

"La suocera di Simone era a letto con la febbre" (Mc 1,30). Era solo un po' di febbre, avrà pensato qualcuno. Una semplice influenza stagionale, 37,5°. Paracetamolo e riposo al caldo per qualche giorno. Non esisteva ancora la quarantena obbligatoria o l'isolamento fiduciario e l'ATS di Cafarnao non aveva ancora attivato il numero verde disponibile h24. E poi, è solo un po' di febbre, passerà. Del medico di base, non si parla nel Vangelo. Quel medico a noi caro, dal volto familiare e amico, che veniva a visitarci in casa, conosceva a memoria tutte le vie del suo paese, le case, gli appartamenti del condominio. Il primo giorno che saltavi la scuola arrivava accompagnato dalla valigetta scura, con il bottone dorato e ti ascoltava subito i polmoni. *Respira profondamente*, diceva. Che meraviglia! Adesso l'ho capito. Voleva conoscere il tuo respiro, se respiri bene, se peschi l'aria buona. Un po' ti metteva paura, un po' ti rassicurava. Si dava sempre del *lei* al dottore, era una persona importante, una voce autorevole. Il responso finale era un oracolo. Il più delle volte bronchite, faringite, insomma influenza leggera. E alla fine scriveva, a caratteri incomprensibili sul suo blocco, le medicine che la mamma correva prontamente a prendere in farmacia. Quando usciva di casa, già stavi meglio, solo per le sue parole. Se ha detto una settimana di riposo, vuol dire che tra una settimana sarai in piedi. Se lo ha detto lui, è così.

Scusate, a rileggere bene, mi sono sbagliato. Nel primo capitolo di Marco un medico c'è. Non uno specialista, un gran professore, un intellettuale con quattro lauree, tre dottorati e tutti i titoli appesi dietro la scrivania. Un vero medico di base, esperto di respiri, di soffi. Quando viene chiamato, arriva. "Subito gli parlarono di lei" (Mc 1,30) ed "egli si avvicinò" (Mc 1,31). Gesù, chiamato, entra nella casa di Simone e Andrea ed è lì che incontra la suocera, proprio perché gli parlarono di lei.

Dall'oriente all'occidente il genere umano giaceva simile a un grande malato e reclamava il Medico infallibile. Un primo tempo, questo Medico inviò i suoi aiutanti (i profeti), e in seguito, venne egli stesso, quando alcuni avevano perduto ogni speranza.

Agostino

Era la mia mamma che chiamava il medico, che al telefono gli raccontava i miei sintomi. Preparava la strada, mi raccomandava alla sua persona. Assomigliava a una preghiera: "Dottore, venga presto, mio figlio sta male". È una raccomandazione, una intercessione. Quando preghiamo, spesso, i nostri pensieri passano a persone e volti, intrecciano storie e situazioni. Non sono distrazioni, ma invocazioni. Raccomandiamo al Signore un amico, una persona cara, una situazione più grande di noi. *Subito gli parlarono di lei*. Vogliono bene alla suocera (il che è già tutto dire!) e invocano un dottore, qualcuno che la guarisca. Infatti, "non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mt 9,12). La diagnosi è chiara. Sta male. Lo si vede perché è bloccata nella vita, non si alza dal letto, non esce più di casa. La malattia è che si è chiusa in se stessa, neanche più cerca aiuto. Spesso ci si ammala quando ci si chiude, non si cercano gli amici, si rimane prigionieri di un vizio che ci isola, si cade in una trappola mortale che ci fa tagliare i ponti con tutti.

Si rasenta la depressione, lo scoraggiamento, non si vuole più uscire dalla stanza, non si trova più un motivo per cui valga la pena, ogni mattina, di alzarsi per vivere. Forse è il mal di vivere. Che incatena tanti giovani a quel letto, o al divano o, peggio ancora, a se stessi.

La radiografia parla chiaro. In Isaia è raccontata così: "dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio" (Is 1,6).

Chi mi curerà? Come si guarisce? Uno magari le ha provate tutte, ma ogni tentativo è sempre fallito.

La cura? Non è semplice. "Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla" (Mc 5,25-27). Uno cerca di fare da sé, convinto che ne verrà fuori. Si arrangia come può, come riesce, con rimedi naturali, fai da te. Si peggiora ancora. Cerchi di curarti con i tuoi stessi sintomi. Ma ti incatena di più. Come nelle sabbie mobili. Più ti agiti, più sprofondi.

Dopo molti medici, ecco il medico: "Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia". (Ez 34,15-16)

Cristo medico entra nella casa. La suocera di Simone è presa per mano. C'è un contatto. Si lascia incontrare. L'immobile lascia entrare nella stanza Colui che è la Vita. "La fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva" (Mc 1,31). La donna paralizzata si fa servitore, diacono. Che è il titolo stesso di Cristo. È diventata cristiana. Un vero Battesimo.

Non paracetamolo da farmacia. La novità è che il medico si è fatto lui stesso medicina, farmaco.

«Dall'oriente all'occidente il genere umano giaceva simile a un grande malato e reclamava il Medico infallibile. Un primo tempo, questo Medico inviò i suoi aiutanti (i profeti), e in seguito, venne egli stesso, quando alcuni avevano perduto ogni speranza. È come un medico che manda i suoi assistenti nel caso di un compito facile e, quando sopraggiunge un aggravamento pericoloso, interviene personalmente» (Agostino, *Discorso 340/A, 5*).

Buona quaresima! Ci ritroveremo nella solenne Veglia Pasquale, fratelli feriti, morti, rinati dall'acqua e dallo Spirito, perché Lui è venuto a cercarci, scandagliando gli abissi della nostra morte. Risorgeremo diaconi e sacerdoti (cioè battezzati!). Finalmente liberi, guariti, con un respiro profondo, davvero nuovo.

«[Cristo] si è fatto uomo per noi perché, prendendo parte alle nostre passioni, ne diventasse la medicina» (Giustino, *Apologia*).

**Don Pietro Bianchi**  
Assistente diocesano Acr,  
Giovani e Msac



## MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

## Fermenti di vita nuova

“È bello sentirsi Chiesa che cerca insieme le risposte alle domande suscitate dal tempo della pandemia”

**C**arissimi, vi invito ad affrontare il tempo liturgico della Quaresima, in questa perdurante situazione di pandemia, come una nuova occasione che il Signore, crocifisso e risorto, ci offre per disporci a condividere la sua passione, ossia la totale consegna di sé. Potremo così imparare a constatare i fermenti di vita nuova, frutto della sua risurrezione, che oggi già alimentano la vita della Chiesa e del mondo, al di là di ogni avversità. Scriveva Madeleine Delbrèl: “Niente accade senza che Dio lo permetta e Dio niente permette che non possa tornare a sua gloria”.

#### Valorizzare la crisi come sfida per il futuro

La luce sfolgorante della gloria pasquale, ossia la vittoria piena dell'amore ci deve rendere certi che anche in questa dolorosa, drammatica situazione, il Signore Gesù è vivo tra noi e può aiutarci a trovarne il senso. È certo una notevole fatica scoprire le opportunità di vita nuova, nascoste all'interno di questi mesi, ma è importante che questa situazione non passi inosservata. A tale proposito, papa Francesco ha commentato che “peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla, chiudendoci in noi stessi”.

Aiutiamoci, dunque, vicendevolmente, ad accogliere i segni pasquali, presenti dentro questo tempo di complessità, che tuttavia dobbiamo pazientemente decifrare, anche se a fatica.

Come cristiani, mediante un comune discernimento, abbiamo il compito di trasformare questa fase critica della nostra storia in una occasione di conversione missionaria della pastorale, mentre, nello stesso tempo, ci confrontiamo con gli uomini del nostro tempo per offrire una corretta interpretazione

degli eventi che ci stimolano a una nuova ripartenza.

#### Una presenza di speranza

Come cristiani e come cittadini siamo chiamati innanzitutto a una “presenza di speranza”, che invoca cammini di comunione e di corresponsabilità, mediante un'opera di riconciliazione a vantaggio di tutti, a partire dai più vulnerabili e dagli ultimi della società.

Dal momento che “tutto è connesso”, l'impegno o il disimpegno dei singoli ricade sugli altri, così che il dovere di proteggere se stessi è legato all'impegno di responsabilità verso gli altri.

All'interno delle criticità che attraversiamo, vogliamo affrontare le diverse fragilità in modo che nessuno sia lasciato solo di fronte allo scombussolamento psicologico, economico e spirituale che stiamo sperimentando.

I dati che riceviamo registrano situazioni allarmanti, derivate dalla solitudine, dall'isolamento sociale, dall'aumento delle malattie legate al disagio mentale, dalle nuove povertà. Sono soprattutto i malati, i giovani, gli anziani, i disabili, le famiglie ridotte in povertà dalla crisi economica le categorie che particolarmente ci interpellano.

#### Il “vaccino del cuore”

Il cammino quaresimale include per noi cristiani, soprattutto, l'impegno (e non solo il proposito!) di iniettare uno “speciale vaccino”, quello del cuore, che ci chiama a riconciliarci con Dio, innanzitutto mediante la celebrazione del sacramento della Penitenza, che in questo periodo è stato trascurato! I nostri sacerdoti saranno a disposizione per questo prezioso ministero, come uno dei loro impegni prioritari, soprattutto promuovendo un incontro perso-

...abbiamo il compito di trasformare questa fase critica della nostra storia in una occasione di conversione missionaria della pastorale, mentre ci confrontiamo con gli uomini del nostro tempo per offrire una corretta interpretazione degli eventi che ci stimolano a una nuova ripartenza.

nale, di cui tante persone sono prive da molto tempo.

Nello stesso tempo, siamo invitati a prenderci responsabilmente cura degli altri, soprattutto di quanti la società considera come un peso, superando quel clima di generale indifferenza che ci distoglie dal riconoscerci tutti “sulla stessa barca”.

#### “Fratelli tutti”: un impegno comune

Vi invito, pertanto, ad avvalervi della lettura, meditata e attualizzata, della recente enciclica di papa Francesco “Fratelli tutti”, quale comune impegno quaresimale, aiutati anche da schede di approfondimento e da occasioni di confronto, proposte dai nostri uffici diocesani. Per costruire una vera fraternità occorre partire dalla consapevolezza che viviamo in un mondo senza frontiere e che in questa situazione la vera fratellanza è una esigenza ineludibile. “Ci chineremo per toccare e guarire le ferite degli altri?” (FT 70).

#### Comunicare i segni di rinascita

Un altro modo per sentirsi in comunione di intenti tra noi, tra gli sconvolgimenti e le incertezze che sperimentiamo, è quello di trasmetterci reciprocamente quelle belle “iniziative di carità” che, come singoli e come parrocchie, stiamo realizzando, illustrate da molteplici esempi concreti. Potranno essere segnalate e commentate sul nostro “Settimana-le” nelle settimane di Quaresima e di Pasqua.

Tutti, inoltre, abbiamo il compito di preparare la Chiesa di domani, a partire da nuove possibilità ancora inesplorate, ma che possono diventare nuove vie di comunione e di evangelizzazione, proprio come frutto di questi mesi.

È bello sentirsi Chiesa che cerca insieme le risposte alle domande su-

scitate dal tempo della pandemia, una Chiesa che si fa compagna di strada con tutti coloro che ricercano la verità, che si interrogano sul significato della vita e della morte, temi che facilmente emergono e per i quali i cristiani devono poter offrire significative riflessioni.

È utile comunicarci, quale dono offerto umilmente a tutti, quei “segni di speranza” che come fratelli nella fede possiamo valorizzare. Essi possono incoraggiarci nel promuovere, nel nostro vissuto personale e comunitario, scelte di solidarietà e di amicizia sociale, gesti di vicinanza e di fraternità, nei confronti degli anziani, dei malati o delle persone sole, dei bambini, di gente senza casa, di migranti, o di famiglie in difficoltà, ecc...

La comunicazione di queste “buone opere” ci aiuteranno a scoprire nuovi modi di vivere il Vangelo dopo la pandemia, ci permetteranno di “aprirci gli occhi” su tante possibili nuove vie di evangelizzazione che questo tempo ci dischiude, spesso a nostra insaputa. Sarà così possibile passare dalla “cultura della crisi”, dettata dalla emergenza, alla “cultura della progettualità”, un utile e qualificato servizio anche al Sinodo sulla Misericordia, proprio nel momento in cui stiamo raccogliendo le diverse e sempre nuove “testimonianze di vita evangelica” da proporre nel nostro cammino di Chiesa, per i prossimi anni.

Non possiamo dimenticare quanto ha auspicato il Papa nel suo storico discorso alla Chiesa italiana, radunata a Firenze, nel 2015: “Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà”.

#### Prendersi cura delle nostre Missioni

Infine, come è tradizione nella nostra Diocesi, la Quaresima è una stagione liturgica in cui sottolineare con maggiore evidenza e incisività la vita della nostra attuale Missione in Perù e prossimamente in Mozambico. Potremo così aiutare i nostri missionari che operano nella diocesi di Carabayllo ad accompagnare e sostenere spiritualmente ed economicamente i membri di quella Chiesa, già in estrema povertà, ma aggravata dalla crisi pandemica. Se avremo riconosciuto la forza dell'amore di Dio, nella nostra vita personale e comunitaria, non potremo fare a meno di condividere ciò che abbiamo visto e sperimentato.

Vi auguro, dunque, un operoso cammino quaresimale, accompagnato dal Signore Gesù, che ci ama e continua a dare la vita per noi, perché possiamo impegnarci, a nostra volta, a dare la vita per Lui e per i nostri fratelli, particolarmente i poveri, nei quali Egli ama identificarsi. Buona Quaresima a tutti, già pregustando la gioia della Pasqua!



## VEGLIA DELLA PACE Con le mani salde al timone

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace 2021 ruota intorno a una sola parola: "cura". Gli eventi trascorsi in questo 2020 che ci siamo appena lasciati alle spalle, dice il Pontefice, "ci insegnano [quanto sia necessario] prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza". È da qui che bisogna ri-partire, ed è da qui che siamo partiti durante la tradizionale veglia della pace vicariale organizzata nella chiesa Collegiata di Bormio lo scorso weekend.

Durante la serata ci hanno accompagnato due testimonianze, quella di Marco Bradanini, infermiere nel reparto Covid del Morelli di Sondalo e quella di Valentina Baroni, medico presso la RSA di Bormio. Entrambi hanno esposto, attraverso la loro esperienza, che cosa vuol dire per un operatore sanitario avere cura del prossimo, che cosa significa vivere quotidianamente le parole della Parabola: "gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, [...] lo portò a una locanda e si

prese cura di lui" (Lc 10, 34). Esperienze concrete e riflessioni personali, emozioni nate tra i letti di un ospedale o nei corridoi di una "casa di riposo", racconti di vite che giorno dopo giorno continuano a spenderci, nonostante i numerosi strati di lattice e plastica che rendono difficile il contatto proprio quando il contatto è ciò che manca di più. Bisogna essere forti, dice uno di loro, consapevoli che "se si cura una malattia si vince o si perde, ma se si cura una persona si vince, si vince sempre".

Molto scenografico ed evocativo anche l'allestimento della chiesa: davanti all'altare è stata posta una barca, simbolo di un'umanità sconvolta dalla tempesta della crisi e in cerca di acque più calme. "Siamo tutti sulla stessa barca", ricordando il momento straordinario di preghiera in Piazza San Pietro del 27 marzo scorso, e l'unica via d'uscita sta nel riscoprire la fraternità e la solidarietà fra tutti gli uomini e le donne: "siamo tutti fragili e disorientati ma,



**Bormio: testimonianze, riflessioni e scenografia attorno alla parola "cura"**

nello stesso tempo, importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme perché nessuno si salva da solo". Ma per mantenere la rotta non è sufficiente remare, c'è bisogno di un timone ben saldo, la dignità della persona umana, e di una bussola, i principi sociali fondamentali, usando le parole dello stesso Francesco. Tra le note della musica, la bussola illuminata è stata calata dall'alto della chiesa, come qualcosa che rompe il buio per ribadire l'importanza di

valori come la pace, la solidarietà, la giustizia, l'amore, la speranza, la dignità, il sostegno e l'accoglienza. Quando la scenografia si combina perfettamente con il messaggio da trasmettere l'effetto è strabiliante. Non ci resta dunque che salpare, con le mani salde al timone della dignità dell'uomo, con la bussola di ciò che conta davvero in tasca e consapevoli di non essere soli, ma parte di una comunità, una Chiesa che tutta intera rema con noi su quella barca sospinta dallo Spirito che mai smette di soffiare quia cor urat, "perché il cuore sia riscaldato", questa è la cura.

**Arianna Lanfranchi ed Emanuele Sosio**

## TERESIO OLIVELLI Sulla strada della libertà e della giustizia

**Bellagio: l'Ac ha chiesto al Sindaco un pensiero sul giovane "ribelle per amore"**

A tre anni dalla beatificazione di Teresio Olivelli (Vigevano, 3 febbraio 2018) si sono tenuti momenti di preghiera e memoria nella parrocchia di Tremezzo e nella neonata "Comunità pastorale Beato Teresio Olivelli" di Bellagio e Vassena.

Teresio Olivelli nacque a Bellagio il 7 gennaio 1916 e venne ucciso (martire in odium fidei) nel campo di sterminio nazista di Hersbruck il 17 gennaio 1945.

La fraternità e l'amicizia sociale richiamate da papa Francesco nella "Fratelli tutti" furono al centro dell'impegno del giovane "ribelle per amore" che si è formato in Azione cattolica e nella Fuci (Federazione universitari cattolici italiani).



Davanti alla casa natale di Teresio Olivelli a Bellagio il momento di preghiera e di memoria il con il parroco, il sindaco e la presidente dell'Ac parrocchiale.

Anche l'Ac di Bellagio richiama l'attualità della sua testimonianza per la società di oggi e, in particolare, per quanti sono chiamati ad amministrare la cosa pubblica oppure sono in altri modi impegnati per la giustizia, la solidarietà, la dignità degli uomini e dei popoli. In questa prospettiva di impegno volentieri si ricorda il "Laboratorio Bene Comune" di Como che alcuni giovani hanno voluto intitolare a Teresio Olivelli.

Angelo Barindelli, sindaco di Bellagio ha accolto l'invito dell'Ac bellagina di scrivere un pensiero per Insieme. (f.g.)

"Nei prossimi mesi intolleremo al Beato Teresio una delle vie principali del Borgo di Bellagio, la ex via Roma, dove egli nacque nei primi giorni di gennaio del 1916.

La sua famiglia non era di Bellagio ma per il nostro Comune è un grande onore essere ricordato come il luogo di nascita di questa straordinaria figura di uomo, martire della fede, generoso e decorato ufficiale Alpino, indomito testimone della giustizia contro la barbarie nazista e fascista, scrittore penetrante e giovanissimo rettore del Collegio Ghisleri di Pavia.

Ha vissuto poco, solo 29 anni, ma il suo esempio e il suo ricordo rimarranno sempre impressi nel cuore di coloro che hanno avuto e avranno l'occasione di approfondire la sua storia. Nei prossimi anni Teresio sarà proclamato Santo; potrebbe essere il Santo protettore degli studenti,

degli insegnanti e degli educatori. La sua vita e i suoi scritti sono infatti impregnati di sete di uguaglianza, ardore intellettuale e intransigente fedeltà ai valori, le più belle e pure manifestazioni della gioventù.

Gli insegnanti conoscono bene le difficoltà educative correlate allo sviluppo adolescenziale, quando i ragazzi sperimentano comportamenti e ideologie non sempre apprezzabili, sanno quanto siano importanti lo studio, il dialogo e l'esempio per accompagnarli nella faticosa formazione di una identità adulta responsabile, capace di fondere bontà, coraggio e saggezza.

Consapevole di questo processo, Olivelli si accomiatò idealmente dai propri studenti con le parole che scrisse sul giornale il Ribelle, l'undici novembre 1944: "L'onda non rompe il remo, il vento non spezza l'ala; l'avversità non frange lo spirito che combatte per la giusta causa."

Nel lager dove morirà Teresio è un gigante, si rende conto che la speranza di giustizia per quelli che verranno dopo, che tra l'altro siamo noi, passa anche attraverso le proprie sofferenze e il sacrificio del proprio futuro. Umile e sereno accetta quello che il destino gli ha riservato, affidando le persone care alla protezione del Signore: "liberaci dalla tentazione degli affetti, veglia tu sulle nostre famiglie".

**Angelo Barindelli**  
Sindaco di Bellagio

## PAROLE IN VIDEO

Il progetto "Corpi connessi", promosso dal settore Adulti, ha visto a oggi l'adesione di cinque associazioni parrocchiali che hanno realizzato e inviato il video richiesto, corrispondente alla parola del testo formativo che hanno scelto tra le cinque proposte (abbassarsi, sfiorare, abbracciare, sollevare, mangiare insieme) e su cui hanno lavorato con ammirevoli risultati!

Si segnalano le associazioni di Semogo, di Bormio, di Morbegno, di Albate e di Cosio-Regoledo per la disponibilità e per l'impegno. A queste, pur senza video, si è aggiunta l'Ac di Chiavenna (pag 8).

Verrà a breve costituito un gruppo whatsapp per i responsabili adulti parrocchiali, finalizzato allo scambio veloce di informazioni e notizie riguardanti la vita del settore adulti. Anche in questo spazio verranno inviati i link dei video che ora sono sul canale youtube dell'AC diocesana e sul sito [www.azionecattolicacom.it](http://www.azionecattolicacom.it).



## MORBEGNO

## Ognuno con il proprio stile

È bello coinvolgere anche giovani e giovanissimi in un originale percorso che mette in connessione i gruppi parrocchiali.

Il progetto "Corpi connessi" è un'iniziativa proposta dal "Settore adulti diocesano" che ha permesso, anche in questo periodo difficile, di sentirsi in comunione, come associazioni territoriali, e nello stesso tempo, per chi l'ha preparato, essere lievito per quei gruppi che, a causa della pandemia, non hanno più avuto possibilità o modo di ritrovarsi. Penso che fosse questo lo scopo, ma è proprio con questo spirito che l'ho vissuto io. L'aspetto più bello di questa esperienza è stato il cercare di rendere la parola scelta il più aderente possibile

a quello che stiamo vivendo per poi realizzarlo, ognuno con il proprio stile. Importante è stato anche chiedere, per la realizzazione del video, ad alcuni giovanissimi che, sicuramente, sono più abituati ad utilizzare e a conoscere programmi informatici. Anche questo è stato un modo, seppur nascosto, per vivere l'unitarietà dell'associazione. Infine mi sento di dare un consiglio per chi non se la sente o non pensa di essere in grado di farlo: non serve pensare a chissà quale riflessione teologica, ma basta portare la propria esperienza, anche con semplicità, per aiutare qualcun altro a riflettere e a pregare.

**Gigi Molatore**

Presidente Ac Morbegno

Un invito che ci siamo spesso sentiti rivolgere da più parti, ovvero di avere il coraggio, la fantasia e la creatività di intraprendere strade nuove.

## SEMOGO

## C'è tanta delicatezza nella parola "sfiorare"

25 ottobre 2020: in occasione dell'assemblea parrocchiale di inizio anno associativo, la "nostra" vicepresidente diocesana ci informa che il Settore adulti proporrà ai gruppi parrocchiali un progetto di condivisione dei contenuti del percorso annuale "Corpo a Corpo". L'invito è quello di dare – attraverso un breve video – voce e forma alle riflessioni che nasceranno dallo studio e dall'approfondimento di una delle cinque parole proposte dal testo: *abbassarsi, sfiorare, abbracciare, sollevare, mangiare insieme*. Seppur rassicurati dalla dichiarata disponibilità al supporto tecnico da parte del Settore, la prima reazione è stata quella di sentirci inadeguati e non all'altezza della richiesta. Ci lasciamo con l'impegno di pensarci su... abbiamo più di un mese per comunicare l'eventuale adesione al progetto e la parola su cui realizzare il video!

\*\*\*

Dopo esserci consultati tra noi sul gruppo WhatsApp, incoraggiati calorosamente da chi la proposta ha contribuito a formularla (ecco cosa succede quando si ha un componente del settore diocesano in casa!) conveniamo che in fondo questa può essere l'occasione per rispondere a quell'invito che in questo tempo di pandemia ci siamo spesso sentiti rivolgere da più parti, ovvero di avere il coraggio, la fantasia e la creatività di intraprendere strade nuove. Facile a dirsi ma... superare la routine ormai consolidata degli incontri tradizionali non è semplice! E proprio pensando a questa fatica iniziale mi tornano alla mente le parole citate dal prof. Gio-

vanni Grandi nel recentissimo appuntamento Belle Parole – Artigiani di Fraternità: "... se in un progetto non c'è della fatica allora non c'è valore..." e ancora "... le cose buone sono associate alla fatica... dove le cose ci sembrano tanto facili allora qualcosa non sta funzionando, vuol dire che non stiamo crescendo... ci stiamo un po' fermando!".

\*\*\*

Superate le prime perplessità, ecco allora che, testo alla mano, ci inoltriamo nella fase 1, quella in cui individuare la parola sulla quale concentrare la nostra riflessione. Da un primo confronto fra noi emerge che *sollevare* e *sfiorare* sono i verbi che ci incuriosiscono maggiormente per

le molteplici provocazioni e la varietà di sfumature che il loro significato racchiude.

Condividere più in profondità diventa allora il primo passo da compiere e, nonostante non sia affatto facile ritrovarci in presenza, sia per le restrizioni agli spostamenti che per il rispetto verso chi manifesta più apertamente le proprie paure, il 12 novembre eccoci radunati intorno

a un grande tavolo. *Sfiorare* è la parola che scegliamo e tutti siamo d'accordo con l'idea suggerita da qualcuno di farci aiutare nella riflessione dalle opere d'arte proposte dal testo, in quanto offrono diversi spunti. Concordiamo altresì sul fatto che il video sia realizzato grazie alla partecipazione e al coinvolgimento di più associati, adulti giovani e adultissimi, nel segno di quella

segue a pagina 6

Una proposta accolta con entusiasmo, creatività e desiderio di diventare sempre più artigiani di fraternità

## ALBATE

## Quelli che... hanno belle idee

**Un gruppo Adulti si entusiasma e dalle parole passa ai video**

Il Settore Adulti dell'Ac diocesana ha chiesto ai gruppi adulti parrocchiali di preparare un contributo video per accompagnare il cammino annuale di altre realtà diocesane. Ecco cosa è accaduto in uno di questi gruppi (il gruppo di Albate, ndr) mettendo in gioco la varietà di competenze e carismi presenti al suo interno...

Quelli che... una riunione su Meet è meglio di niente.

Quelli che... fra un "non ti sento", "sei freezerato", "non riesco ad aprire il microfono"... sfornano idee su idee.

Quelli che... danno più definizioni della parola "sollevare" che l'enciclo-

pedia Treccani.

Quelli che... "io cerco le foto", "io le musiche", "io recupero i filmati", "io filmo dal vivo", "io ho messo giù un canovaccio", "noi mettiamo i testi", "tu ci metti la voce" e... e Fefo monta tutto!

Una volta... due volte... tre volte... insomma quasi ad libitum :-)

Quelli che... il nostro gruppo Whatsapp non è mai stato così attivo.

Quelli che... con le festività in zona rossa e arancione almeno siamo attivi per qualcosa.

Quelli che... forse era dai tempi del gruppo giovani che non costruivamo insieme qualcosa.

Grazie!

**Anna Moltrasio**

## BORMIO

## In ricerca con i giovani

**Attorno alla parola "sfiorare" un sorprendente dialogo tra generazioni**

La proposta giunta dal Settore Adulti diocesano come modo nuovo di condividere idee e riflessioni, ha trovato subito approvazione nella nostra associazione, desiderosa di sentirsi viva ed attiva.

A maggioranza in un breve incontro di preghiera è stato scelto il verbo *sfiorare* tra i cinque proposti: *abbassarsi, sfiorare, abbracciare, sollevare, mangiare insieme*.

Con gioia e desiderio di esprimersi da parte di tutti gli adulti, ciascuno, attraverso il gruppo di Whatsapp, ha inviato preghiere, poesie, pensieri, foto, immagini, parole e musica che hanno suscitato in loro il verbo *sfiorare* nel suo significato più ampio.

Nella semplicità di un incontro, con tutte le modalità del periodo, il con-

siglio di Ac parrocchiale si è confrontato con alcuni giovani attivi in parrocchia e in oratorio che si sono resi disponibili e lieti di offrire il loro contributo nella realizzazione del video. Nel nostro esprimerci: la preoccupazione di far emergere i nostri pensieri e dare pienezza al verbo; nei loro occhi invece la gioia di fare e realizzare qualcosa di bello per noi.

Come adulti, da soli non ne saremmo stati capaci.

Ognuno con capacità diverse e nel linguaggio che gli appartiene (i ragazzi con la tecnologia nel dna, gli adulti con la sapiente e sottile ricerca di significato del verbo "sfiorare") ha colto le varie sfumature di significato di questa parola che ci porta alla Parola. Semplicità, ascolto e complicità hanno reso piacevole lo scambio del materiale. Con piacere abbiamo risposto in loro la nostra fiducia.

Con entusiasmo e soddisfazione a loro volta ci hanno consegnato il video. Una restituzione ricca di gratitudine da entrambe le parti.

Grazie ai nostri giovani. Grazie ai nostri adulti. Grazie ad Azione Cattolica

**Flavia Demonti**

REGOLEDO-COSIO-TRAONA-ROGOLO

## Alla fine... ce l'abbiamo fatta!

Dopo il dubbio iniziale hanno vinto il coraggio e la gioia

Il dubbio iniziale è stato forte, come dire: Come facciamo? Il nostro gruppo è formato da persone di quattro paesi! Non possiamo vederci! Come raggiungerci? Come uscire dal comune in zona rossa?

Poi la spinta è arrivata da Maria Carla, un'associata che lavora per il sostegno alimentare.

«Facciamo *mangiare*», dice con convinzione.

Così ci siamo impegnati a leggere il capitolo sul testo. È profondo, ricco di spunti e di riflessioni, il vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci affascina sempre.

Ma nessuno di noi ha mai realizzato un video! Inoltre ci vuole un esperto informatico...

Poi, sempre nel dubbio, sono cominciati i contatti telefonici:

"Tu cosa dici?" ...

"Guarda che la Santina ha già scritto una sua riflessione, ascolta che te la leggo"...

"Io vorrei dire qualcosa riguardo all'Eucaristia, ma non so se riesco ad esprimermi bene"...

Sembrava di essere all'incontro! Era come se fossimo in presenza! Un'occasione preziosa per risentirci e parlarci. Ci sentivamo incoraggiate. Abbiamo trovato anche l'esperto che alla fine avrebbe assemblato le parti. Grazie Fabio!

Abbiamo pensato di preparare e condividere con i nipoti le tagliatelle in casa e fare una riflessione collegata al vangelo di Marco proposto dal capitolo sul testo. La figlia minore ci riprende con il cellulare.



Quante difficoltà! Fare e rifare le riprese perché la voce non era giusta, eravamo emozionati, dimenticavamo le parole, le immagini non risultavano ben inquadrare, aspettare il nuovo Dpcm per poter raggiungere le persone dei paesi vicini.

Ho potuto vedere Santina, associata anziana che mi aspettava con la sua riflessione scritta, in un giorno di zona arancione.

Ma poi condividere e commentare il video con gli associati che posseggono Whatsapp è stata un'altra buona occasione per connetterci e scambiarsi riflessioni e opinioni.

Come leggo sul Settimanale appena arrivato: "Nonostante la pandemia la Porta è rimasta Aperta" (pag. 12). Faccio mia questa frase in senso figurato.

Purtroppo i nostri video non si vedono a schermo intero, sono stati realizzati con il cellulare in verticale anziché in orizzontale. Ci scusiamo. Intanto ci abbiamo provato.

Luciana Fallati

continua da pagina 5

corresponsabilità che contraddistingue l'associazione e perché, come ci ripetiamo spesso, in famiglia è bello e giusto che ognuno dia il suo contributo.

\*\*\*

E così procediamo con la fase2: ci portiamo a casa gli appunti condivisi su un aspetto tra quelli che la parola *sfiore* ci ha suggerito e sul quale ci siamo confrontati e, non senza qualche timore e imbarazzo all'idea di doverci registrare e riprendere, ognuno preparerà il suo pezzettino: una riflessione, una lettura, una meditazione, una preghiera. Tempo una ventina di giorni per poi inviare i vari contributi ad altri associati che avranno l'arduo compito di comporre il puzzle e che, mettendo in campo le proprie competenze tecnologiche, daranno il via alla fase3, ovvero il montaggio del video. Al di là della più o meno buona riuscita del "prodotto finale", credo che aver aderito a questo progetto sia stata un'esperienza positiva e una grande opportunità: ci siamo messi in gioco, pur con i nostri limiti e, come auspicava il Settore adulti diocesano, che ha avuto la bella intuizio-

ne di proporlo, ci siamo sentiti più connessi con le altre associazioni della diocesi. E quanta ricchezza abbiamo scoperto nel visualizzare in queste settimane su YouTube i video pervenuti! Una bella varietà sia nelle modalità che nei contenuti, anche quando riguardavano la stessa parola! "Mettendo poi in rete il vostro video, altri gruppi potrebbero essere aiutati nell'affrontare il tema e dunque gli avrete reso un servizio prezioso", così ci scriveva il Settore nella lettera pervenuta ai Presidenti parrocchiali (e pubblicata sul sito associativo), definendo la proposta un "concreto esercizio di fraternità tra le associazioni".

\*\*\*

E allora tornano nuovamente alla mente le parole del Prof. Grandi: "...la fatica che faremo preparandoci alle cose sarà già la sostanza di qualcosa che si costruisce nel nome della fraternità... il carico di lavoro, di fatica, di tempo che avremo nei piccoli gruppi per preparare qualcosa sarà un allenamento che ci aiuterà ad essere più efficaci e di aiuto in altri contesti, un seme buono che stiamo gettando..."

Miriam Trabucchi



Qualsiasi lingua ha il suo vocabolario. Così è per la fraternità. Dalla serata del 4 febbraio, in dialogo col professor Giovanni Grandi, ecco parole, espressioni e significati per orientare il pensiero, il cuore e le azioni. **Ci aiuteranno a preparare l'assemblea del 7 marzo.**

**A**lleanze tra associazioni ecclesiali e non: si costruiscono meglio facendo delle cose insieme, senza essere troppo puristi o facendo troppo i pretenziosi. Fare dei tratti di strada insieme è una sfida da accogliere.

**A**tteggiamento non giudicante: non è l'atteggiamento che non dice dove sta il bene e dove sta il male. È l'atteggiamento in base al quale nella storia della persona con cui mi sto confrontando e nella mia stessa storia c'è sempre lo spazio per un cambiamento. Per questo non possiamo emettere un giudizio sulle storie. Possiamo giudicare le cose o giudicare un gesto. Ma ciò non significa giudicare la persona.

**C**omunicazione fraterna: richiede tempo. Prima di dare un messaggio è importante mettersi nei panni dell'altro e

nella sua sensibilità, pensare a come le nostre parole possano risuonare nell'universo affettivo di chi le riceve. Prima di mandare una mail sarebbe buona cosa darsi il tempo di rileggerla e rivedere i termini usati, magari sostituire alcune parole con altre. A volte si rende necessario usare un lessico nuovo. E perché ciò avvenga, curiamo le nostre letture: dedichiamoci a testi di qualità, libri curati dal punto di vista della scrittura. Migliorerà la nostra comunicazione con gli altri.

**C**orrezione fraterna: nella storia di ognuno possiamo riconoscere gesti luminosissimi e altri, invece, opachi. La correzione fraterna si basa su questa consapevolezza e dunque sul fatto che possiamo aiutarci a vedere l'opacità che c'è in ciascuno, sapendo però che in ogni persona c'è anche tanta luce. L'aiuto che possiamo darci sta nel potenziare questa luce e nel farci carico delle opacità. Naturalmente in un contesto di fiducia e cura reciproca.

**F**ratellanza: ci è data. Diversamente dalla fraternità che invece va costruita. Molto ci è dato senza che lo abbiamo scelto: non scegliamo i nostri genitori, i fratelli, i colleghi di lavoro, i compagni di classe... Le situazioni nelle quali ci troviamo sono le condizioni da abitare e lì vanno trovati gli spazi di manovra che si possono gestire. Anche la fraternità alle volte nasce come limite però quel limite può trasformarsi quando diventa capacità di accogliere e stare insieme.

**F**raternità: lo stare insieme, nella consapevolezza che non è un percorso senza fatica. È percorrere una strada verso l'altro, una strada sulla quale si possono in-



DALL'INCONTRO DEL 4 FEBBRAIO

# LESSICO PER UNA NUOVA FRATERNITÀ

contrare tanti ostacoli. Per questo la prima cosa da fare è guardarsi dentro e individuare le cose che si frappongono tra noi e gli altri, impedendo la nascita e la coltivazione di un'autentica fraternità.

iaculatorie: strumento per contrastare quei pensieri che ci aggrediscono e che non ci portano su strade di comunione.

**L**otta interiore: può essere combattuta attraverso le due grandi virtù della temperanza e della forza, virtù che oggi vengono sintetizzate nel termine "resilienza".

Giovanni Grandi (professore di Filosofia Morale presso l'università di Trieste).

In alto, una videata dall'incontro del 4 febbraio in preparazione all'Assemblea diocesana.

mettono in guardia dagli altri e alimentano il sospetto. Sono pensieri che provengono dalle nostre esperienze e dalle abitudini, pensieri che abbiamo dentro e anche pensieri che vengono da fuori di noi. Per costruire una vera fraternità è importantissimo crescere nel discernimento, iniziando dall'ascolto del proprio parlamento interiore: far memoria delle migliori esperienze di fraternità che abbiamo avuto e nel contempo mantenerci aperti a quelle parole e soluzioni nuove e buone che arrivano dal mondo fuori di noi.

tanti, quelli cattivi. Riconosciamoli e poi andiamo oltre. La consapevolezza della loro presenza ci conduca a non pretendere dagli altri le parole buone che in realtà non circolano sempre neppure dentro di noi.

**S**emplificare: non significa semplicemente fare meno cose, ma curarne meglio la progettazione, sviluppando la consapevolezza che il modo stesso con cui ci si relaziona nelle fasi di preparazione è un'esperienza preziosa di incontro e di fraternità. Questo è un esercizio che possiamo fare a livello associativo: sarà un seme buono, un allenamento sociale che ci può ren-

Temperanza e forza sono infatti virtù di resistenza. Per gli antichi, la prima è la virtù che ci aiuta a resistere alle cose che ci attraggono con grande forza sul momento, nell'immediato e dunque ci aiuta a mettere un po' di distanza tra noi e le cose che ci catturano. Quella distanza è importante perché crea lo spazio affinché emergano dentro di noi pensieri alternativi. La forza è invece la virtù che ci aiuta a sostenere la fatica nella direzione buona che abbiamo intuito.

**P**andemia: tempo che ci costringe/ci invita alla dimensione meditativa e di riflessione. Tempo per prepararci a nuovi incontri e a ritorni non di chiacchiere. Recuperiamo la bontà del ritmo che c'è tra il prepararsi, il trattenere le cose e il ragionare su quanto accade e poi l'incontrare e il condividere.

**P**arlamento interiore: i pensieri che ospitiamo dentro di noi. Alcuni ci inclinano alla fraternità, altri invece ci

**P**azienza: quella che questo tempo ci chiede e che la fraternità richiede. Quella che Caino non è riuscito ad avere. Lui infatti non è riuscito a trovare dentro di sé lo spazio per accogliere il fratello e per trasformare le sue arrabbiate e le sue frustrazioni in una parola da affidargli: quando è stato in presenza del fratello, Caino è rimasto senza parole e, quando ciò accade, il sostituto è la violenza. Prepariamoci dunque a non restare senza buone parole.

**P**ensare con la propria testa: impossibile non farlo. Noi non dobbiamo tanto preoccuparci dei condizionamenti, quanto educarci ed educare a distinguere, tra le cose che riceviamo, che cosa tenere e che cosa lasciare. Il pensare con la nostra testa non è tanto un produrre pensiero, quanto uno scegliere tra le cose che valgono e quelle che non valgono. È questo un esercizio da fare considerando la comunità di cui facciamo parte, misurandoci con le tradizioni e i modi di pensare più consolidati che ci precedono. Dunque mai da soli, ma sempre in relazione e in termini di confronto. Non basta fermarsi all'impressione soggettiva. Questa va poi ricordata con qualcosa di più ampio come la comunità nella quale si è immersi. Chi fa solo quello che sente non fa altro che fotocopiarsi nel tempo senza crescere mai.

**R**imanere dentro il silenzio: è la via che apre al dialogo interiore; così ci si prepara anche al dialogo con gli altri. Ascoltare se stessi vuol dire accogliere l'idea che noi stessi siamo una pluralità al nostro interno: abbiamo bisogno di sentire le diverse voci che si esprimono dentro di noi, per poi cominciare a dialogare con alcune, preferendole e lasciando da parte le altre. Lasciamo andare i pensieri inquieti

più efficaci nei diversi contesti civili. È essere portatori di una cultura dell'ascolto nelle dinamiche sociali.

**S**peranza: è una virtù teologale e per i filosofi è il sentimento che l'uomo ha verso le cose buone che possono accadere. Come riconoscere una buona speranza? Da San Tommaso:

- 1) La speranza si esprime nel sogno di ciò che vorremmo introdurre nella vita e non di ciò che vorremmo togliere;
- 2) Deve riguardare il futuro e dunque spingersi in un progetto, non è qualcosa di vago ma è un immaginare dei passi che ci portano verso un obiettivo. La speranza misura i passi non come l'illusione che non riesce a mettere i piedi a terra!
- 3) La speranza ha a che fare con l'arduo; se non c'è della fatica nel nostro progetto, allora non c'è valore.
- 4) La speranza deve essere raggiungibile. Le illusioni possono indicare anche mete molto belle ma talmente lontane che annullano i tentativi per raggiungerle e fanno perdere la spinta per continuare a provare e così si cade nella disperazione. La speranza sostiene i piccoli passi ma realistici.

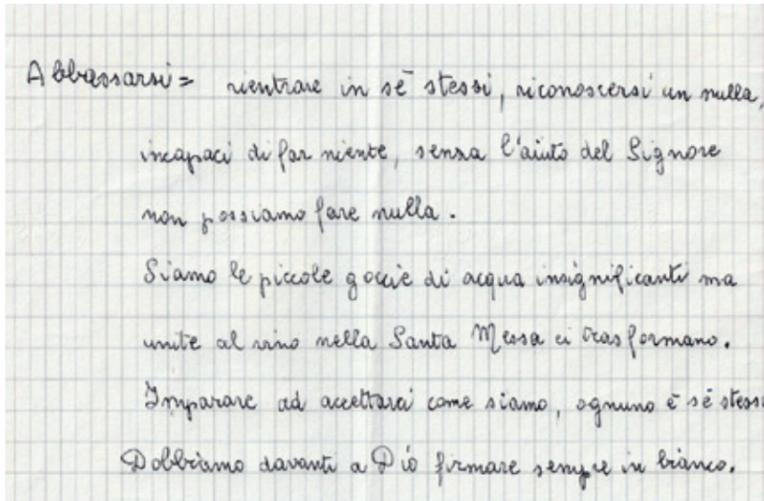
Quelle che Giovanni Grandi (professore di Filosofia Morale presso l'università di Trieste) ci ha offerto, ben sollecitato dall'entusiasmo e dalle domande della nostra Greta (vicepresidente diocesano del settore giovani) sono spiegazioni su cui riflettere e poi costruire. Veramente ammirevole la sua capacità di esplicitare contenuti complessi e profondi con disinvoltura e usando un linguaggio semplice, ma decisamente appropriato. Il tutto condito con sguardo vivo e sorriso aperto. La passione del professore per gli studiosi antichi, per i Padri della Chiesa e per San Tommaso (che a più riprese è stato citato nel corso dell'intervento) sollecita il desiderio di rimettersi a studiare e a capire, ma non per una conoscenza fine a se stessa, bensì per dare nuova linfa alle relazioni. Quanto fa bene al cuore imbattersi in questi "bei personaggi", uomini e donne del nostro tempo, immersi come noi nelle complicate vicende del momento attuale! Concludo riportando un parere sulla serata, arrivato da Monte Olimpino alla nostra segreteria diocesana: "...davvero una miniera di saggezza; l'ho gustato con infinita ammirazione! Spero di riuscire a custodire tutto nel cuore e di tramutare in concreto almeno un piccolo passo di quanto ci è stato donato! Mamma mia...davvero belle parole di cui avevo bisogno".

**Emy Sosio**

Ps. Per chi volesse riguardare l'incontro o gustarselo per la prima volta questo il link:  
<https://youtu.be/ZPmyYEwsDXo>

CHIAVENNA

## "L'imprevisto" raccontato con parole di vita e di fede



**Anche un'associata di 94 anni ha voluto condividere la singolare narrazione "a distanza"**

Quando il 18 febbraio 2020 ci siamo trovati per il nostro abituale incontro di formazione che, per puro caso, aveva come tema *l'imprevisto*, non sapevamo che un imprevisto inimmaginabile per la gravità delle sue conseguenze sanitarie ed economiche stava per abbattersi sull'Italia e altre zone del nostro pianeta e che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro.

Sulle prime abbiamo pensato di mettere in comune, con molta semplicità, le riflessioni che ci eravamo scambiati quel pomeriggio e di aggiungere il racconto di come ciascuno di noi aveva vissuto questa emergenza. Eravamo spinti da alcune urgenze ben precise:

1. ritenevamo importante dare ai nostri associati l'occasione di esternare, di "buttar fuori", attraverso il racconto di sé, paure ansie timori, ma anche speranze sogni desideri, soprattutto la volontà e necessità di

cambiare qualcosa nella nostra vita: quello che stavamo vivendo ci rimandava a valori più profondi da vivere, a cambiamenti nel nostro modo di agire;

2. ritenevamo vitale per ciascuno di noi riacciare i legami associativi perché questo avrebbe dato continuità alla vita;

3. volevamo evitare a tutti i costi la dispersione del gruppo. Perciò, dopo alcuni giorni di stupore attonito in cui ciascuno ha cercato di riorganizzare la propria vita, creandosi nuovi punti di riferimento, abbiamo cercato di riannodare i rapporti tra di noi, prima soprattutto attraverso il telefono e alla fine (si sa che gli anziani sono un po' lenti!) ci è venuta la grande idea: formiamo un gruppo su Whatsapp con lo scopo specifico di continuare il percorso di formazione, chiedendo ai nostri amici di intervenire con un messaggio scritto o orale sulla nostra chat. Perché non tutto vada perduto.

Ci siamo scontrati, ovviamente, con il problema che alcuni associati non usufruiscono di questi mezzi, ma si

vedrà come fare: per ora si fa un po' con la rete e un po' col cartaceo; i messaggi su carta vengono poi trascritti sul cellulare e diffusi a tutti. Ci è sembrato importante seguire questa strada almeno per due motivi:

a) anche se non sostituirà mai l'incontro personale diretto, di cui tutti sentiamo la mancanza, ci siamo accorti che gli interventi sono frutto di una vera riflessione personale;

b) è una ricerca di vie nuove di comunicazione per superare ostacoli imprevisti (appunto!). Quest'anno abbiamo deciso di continuare così, insistendo molto sul metodo (la vita si racconta-la Parola illumina-la vita cambia) prendendo come icona l'episodio del Vangelo di Luca dei due discepoli di Emmaus; per ciascuna delle sezioni raccogliamo entro una certa data i singoli interventi, li stampiamo, completati da una breve sintesi, e distribuiamo i fascicoli agli aderenti. Per ora abbiamo distribuito quattro fascicoli. Con l'ultimo abbiamo terminato la prima scheda (*abbassarsi*) e siamo in partenza con la seconda (*sfiarare*). Rispetto all'anno scorso abbiamo aggiunto due novità: siccome si può andare in Chiesa, partecipiamo insieme (chi può, ovviamente) alla Messa del primo martedì di ogni mese, così ci vediamo e, anche se a debita distanza, ci scambiamo due parole; abbiamo pensato anche di completare il metodo Vita-Parola-Conversione con un momento in cui diciamo quanto di positivo ci ha dato l'intervento dei nostri amici. Ci sembra utile per vivere la comunione nella Chiesa. Non posso terminare senza ricordare Ida Mastai, che la più assidua e desiderosa di partecipare è la nostra associata di 94 anni. Pubblichiamo il foglietto che ci ha inviato.

**Gruppo Adulti di AC - Associazione territoriale di Chiavenna**



## ÉQUIPE FAMIGLIA LA CASA COME UN EREMO CON LE FINESTRE APERTE...

**L'originale e partecipata esperienza del Cadifam invernale**

L'Équipe famiglia ha organizzato il Cadifam (Campo Famiglie) invernale che ha saputo coinvolgere famiglie da tutta la diocesi, e oltre, per trovarsi in questo incontro "famigliare allargato". Le famiglie hanno risposto con entusiasmo, con la voglia di esserci, di farsi coinvolgere soprattutto in questo periodo in cui si trascorre molto tempo in casa.

In questo percorso ci hanno aiutato per il tema due coniugi della comunità di Caresto, Cesare e Rita, che hanno condiviso il tema della preghiera nella coppia.

La coppia guida ha condiviso i diversi modi di pregare; in coppia sarebbe opportuno trovare il tempo per fermarsi e condividere questo momento intenzionalmente, almeno 30 minuti: il dialogo del cuore, avere come focus il puntare proprio sulla coppia, sull'amore coniugale. La vita di coppia viene messa al centro per avere una crescita della fede comune. La preghiera può essere fatta l'uno per l'altra, può avere una propria struttura; nella preghiera spontanea può essere inserita anche la vita quotidiana: occorre aver ben presente la persona che ci sta accanto, uno sguardo che è presente in Dio amore.

È un momento in cui la nostra stessa casa può parlarci di Dio, con un'icona, con la presenza della Sacra Bibbia, un cero acceso; mettersi comodi, magari sul divano di casa, prendersi per mano, guardarsi negli occhi e ci si confronta su come è stato vissuto l'ultimo periodo di vita di coppia.

Questa preghiera può essere d'intercessione, cosa ci si sente di domandare al Signore, una preghiera molto incarnata e non teorica; può essere di ringraziamento, mettendo il proprio coniuge prima di me, senza dare nulla di scontato. Pregare è parlare, ad alta voce così da dire grazie a Dio, rendendo partecipe chi ci è più vicino, condividendo il bene che ci siamo fatti l'un l'altra. Può essere una preghiera di perdono, magari anche prefissandoci di condividere i doveri domestici. Occorre chiedere perdono per le proprie mancanze.

C'è anche la preghiera dell'animo, il forte desiderio di bene, l'intercessione al Signore: non sono necessarie molte parole, ci possono essere attimi di silenzio condiviso.

Il nostro essere coppia, il tenersi per mano, avere gesti di tenerezza fanno sì che Dio abiti la nostra vita: occorre vivere bene anche la messa domenicale, la coppia che porta la vita e la mette davanti al Signore.

Affidarsi a Dio, mettere nelle Sue mani le nostre fatiche... Nonostante tutti i nostri sforzi, ci possono essere dei momenti di negatività... In questo caso occorre la comunità che ci aiuta a non perdere la speranza, la strada della fede cristiana.

Signore, aiutaci ad accettarci così come siamo. La "pillola di preghiera quotidiana", letta dalle famiglie dell'équipe, dai nostri figli, assieme al commento di don Marco e don Pietro, ha allietato le nostre giornate: ci sono stati i momenti di laboratorio famigliare, le foto dei pupazzi di neve che le famiglie hanno fatto, vista la cospicua nevicata avuta in quei giorni.

Questo tema ha "abitato" le nostre vite e ci ha accompagnato in questo percorso che ha scaldato il cuore.

**Sandra Bolognini**

## COMO (SS ANNUNCIATA) PERSONE CON UN VOLTO, UN CUORE E UN PROGETTO

**Le parole del parroco alla benedizione delle tessere**

Come tutte le associazioni parrocchiali anche quella della SS Annunziata in Como (Crocifisso) ha vissuto l'8 dicembre 2020 la Giornata dell'Adesione. Ben volentieri pubblichiamo il pensiero del parroco padre Enrico Corti nel corso della benedizione delle tessere. Nel saluto, inviatoci dal presidente parrocchiale Roberto Ghirardelli, il parroco si è richiamato all'omelia tenuta da don Pietro Bianchi, Assistente diocesano Settore Giovani, Acr e Msac.

"Don Pietro ha detto che questo è il momento buono per rinnovarsi, per ricominciare e non c'è niente di meglio che ricominciare con una benedizione, con La Benedizione! E allora adesso benediremo le tessere degli

associati, ma sarà un modo per benedire il lavoro dell'Azione cattolica intera. È un modo per benedire ciascuno di noi e l'impegno di essere testimoni in tutte le maniere, in tutti i luoghi.

Attraverso l'intercessione di Maria, chiediamo al Signore di benedire queste tessere e ciascuno di noi nel nome del Padre...

E siccome l'opera dell'uomo non è fatta da persone fantasmi, ma da persone che hanno un volto, un cuore, un progetto, allora mi sembra giusto, in questo momento, presentare coloro che sono ai vertici dell'Azione cattolica e svolgono con passione il compito dando del loro tempo, le loro energie, lavorando con la parrocchia e con i padri. Si presentano loro...

Non c'è bisogno dell'applauso, ma c'è bisogno di tante preghiere. Se-



guiamoli, stiamo loro dietro con il cuore, con la mente, ma soprattutto attraverso la preghiera.

Noi pregheremo per loro, per questo incarico, per questo compito. Soprattutto in questo periodo così difficile e complicato. Noi, però, assicuriamo loro le nostre preghiere. Grazie e buon cammino!"



MSAC

## Como e Sondrio gemellati con Lodi

I Circoli si sono incontrati on line sul tema dei diritti umani

Essere msacchini è molto di più che partecipare a qualche incontro o fare parte di un circolo: è vivere la scuola e lo studio attivamente, pensando sempre al bene comune. Ma non solo: è anche fare parte di un movimento nazionale, condividere questo percorso con tanti altri studenti in tutta Italia. I ricordi più belli spesso sono legati a un campo regionale oppure a un evento nazionale: occasioni uniche per conoscere altri msacchini come noi, stringere amicizie e imparare.

Da quando è iniziata la pandemia però non abbiamo più potuto vivere queste esperienze, come il congresso nazionale per i nuovi segretari e i

membri di équipe, perdendo qualcosa che caratterizza Msac e tutta l'Ac. Per questo abbiamo accolto con entusiasmo la proposta delle incaricate regionali Benedetta e Sara, che ci aiutano a condividere il percorso dei circoli di tutta la Lombardia, di organizzare dei gemellaggi. Ma cosa sono questi gemellaggi? Solitamente ogni circolo organizza i suoi incontri indipendentemente: il circolo di Sondrio a Sondrio, il circolo di Como a Como, il circolo di Bergamo a Bergamo e così via, per tutte le diocesi in cui Msac è presente: in Lombardia quasi tutte!

Ogni circolo ha una sua équipe, che si occupa dell'organizzazione e delle attività. I gemellaggi sono un modo per organizzare degli incontri tra circoli e équipe diversi. Per una volta il fatto che gli incontri si svolgano online ha reso tutto più facile. Come circoli di Como e Sondrio abbiamo organizzato un incontro con il circolo di Lodi, tema: diritti umani. A partecipare sono stati circa 50 msacchi-

ni, dalla prima alla quinta superiore. Abbiamo parlato di diritto all'istruzione, alla giustizia, alla partecipazione politica e all'asilo per i rifugiati. Per farlo abbiamo preparato giochi, quiz e cruciverba, in modo da superare la barriera dello schermo per essere tutti partecipi e incontrare persone nuove. Qualche settimana dopo l'incontro abbiamo avuto un momento di condivisione delle nostre esperienze con tutti gli altri circoli lombardi, l'assistente e le incaricate regionali.

Siamo stati molto contenti che questi incontri fuori dal normale siano stati positivi in tutte le diocesi. Per noi hanno alleviato la mancanza di amici che non vediamo da qualche mese e sono stati un modo per molti msacchini di scoprire o ricordare che l'esperienza di ogni circolo non è isolata, ma che ci sono studentesse e studenti in tutta Italia che la vivono con noi.

**Carlo Grigioni**  
Segretario diocesano Msac

## ACR GROSIO SEGUI LA NOTIZIA

Un giornalino, anche per i Piccolissimi, pubblicato sul sito parrocchiale

Nasce in un periodo "difficile", seguendo il progetto Acr annuale, l'idea di proporre una serie di incontri "non in presenza", ma sotto forma di giornalino pubblicato sul sito della nostra parrocchia.

"Segui la Notizia", periodico arrivato ormai alla terza edizione per l'Acr e alla seconda per i Piccolissimi è nato dall'idea e dall'impegno dei ragazzi dell'équipe Acr di Grosio che, con il loro assistente, hanno raggiunto virtualmente i ragazzi con un'iniziativa alla loro portata. Un'esperienza di Acr tutta nuova, in un'epoca in cui siamo bombardati da notizie di tutti i tipi,

attraverso strumenti che sostituiscono l'incontro personale in un periodo che non è permesso (almeno fino a ora). Questa iniziativa nasce e si sviluppa come un vero e proprio incontro Acr virtuale, con proposte che lo arricchiscono di contenuti in linea con il progetto nazionale, con lo stesso slogan che diventa il titolo del periodico.

Attività, storia, momenti di preghiera, catechesi e proposta "in famiglia" sono suddivise per fasce d'età e per fasi, in linea stretta con i contenuti della guida per gli educatori.

Questo sia per i ragazzi dell'Acr che per i Piccolissimi e le loro famiglie.

La preziosità di tutto ciò sta nel cogliere le belle notizie, quelle necessarie per far crescere nei ragazzi la voglia di ricercare tutto ciò che li porta a vivere la pienezza del Vangelo. Per chi ci volesse seguire, "Segui la Notizia" Acr edizione 1 - 2 - 3 e Piccolissimi edizione 1 - 2 sono disponibili sul sito [www.parcchiadigrosio.it](http://www.parcchiadigrosio.it) sezione catechesi familiare - sussidi.

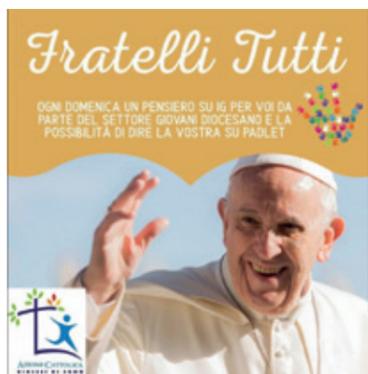
**Agostina Franzini**



GIOVANI

## "Fratelli tutti": ogni domenica appuntamento su Instagram

Un'occasione da non perdere in sintonia con l'associazione e la pastorale diocesana



In attesa di poterci rincontrare e vivere esperienze di fede e d'amicizia tutti insieme, abbiamo pensato per voi Giovani, Giovanissimi e non solo, a un percorso incentrato sull'enciclica "Fratelli tutti" che Papa Francesco ha pubblicato lo scorso ottobre.

L'associazione ha scelto di camminare verso l'assemblea dedicando questo tempo al confronto dei temi importanti della fraternità e dell'amicizia sociale; per questo anche noi, come settore giovani, abbiamo deciso di analizzare il testo del Papa in un modo un po' par-

ticolare (anche la diocesi ha promosso incontri sull'enciclica: sono riportati su sito e settimanale diocesano). Ogni domenica, sulla nostra pagina Instagram [settoregiovaniacomo](https://www.instagram.com/settoregiovaniacomo), pubblicheremo degli spunti riguardanti un capitoletto dell'enciclica. Questo consentirà di fissare nel cuore e nella mente alcuni temi importanti per una riflessione personale e per un confronto insieme. Avrete la possibilità di condividere pensieri, frasi e riflessioni accedendo al padlet (lavagna multimediale) il cui link trovate nella pagina principale del profilo Instagram.

Chiunque può aggiungere il proprio pensiero in modo anonimo.

Pensiamo sia un'occasione speciale per accorgerci della ricchezza che papa Francesco ci ha donato con l'enciclica "Fratelli tutti" in questo periodo così particolare. Essa invita non solo i cristiani, ma tutti gli uomini di buona volontà a una fraternità aperta e feconda, che rompa ogni barriera per riconoscere l'altro vicino.

Aspettiamo con gioia il vostro contributo, certi che sarà un arricchimento per tutti.

**Il Settore Giovani**

## ACR BORMIO I COLORI DELLA PACE

In un giornale i pensieri e la fantasia dei ragazzi

Il "Giornale dell'Acr" di Bormio, creato dai bambini è dedicato al tema della Pace e ognuno ha contribuito alla creazione del giornale con il ruolo che ha scelto. Condividiamo su *Insieme* l'"editoriale" che riassume un po' il progetto. Purtroppo non è possibile pubblicare le bellissime pagine del giornale e affidiamo questo compito al sito [www.azionecattolicacomo.it](http://www.azionecattolicacomo.it)



"Gennaio. Potevamo lasciarci scappare l'occasione? Assolutamente no! Allora... Eccolo qui! Il primo numero del "Giornale Acr" con un filo conduttore davvero speciale: la pace! Pace che si riveste di mille colori, di infiniti modi, di grande fantasia. Come solo i ragazzi sanno fare. Ognuno ha creato, inventato, costruito ciò che può raccontare la pace, che alla pace ci può fare pensare. Così, semplicemente, provando a cercare, a riflettere, a trovare un modo che ci potesse aiutare anche solo a pensarci, alla pace!

Sono semi, che possiamo decidere di accogliere nel terreno delle nostre giornate e far germogliare, crescere. Grazie davvero ragazzi! Per la vostra disponibilità, per l'entusiasmo e per lo sguardo limpido che hanno tanto da insegnarci. Dunque... Pace sia!"

**Chiara Reinolter**

**AZIONE CATTOLICA COMO**  
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO -  
031 0353 565  
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT  
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

**insieme**  
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO

## RITRATTI

# Volte di Ac nel tempo

## LA PICCOLA ANNA COME RUGIADA DEL MATTINO

Questa pagina è dedicata alla memoria di tre donne di Ac che hanno donato la loro vita a Dio e alle persone che hanno incontrato nella vita. L'abbiamo voluta dedicare a loro e, con commo- zione, alla piccola Anna non appena è arrivata la notizia della sua morte avvenuta il 28 gennaio. Anna, due anni, è figlia di Adriana e Mauro Gaffuri della parrocchia di Sant'Agata in Como. La sua esistenza è stata come la rugiada sull'er- ba del mattino che silenziosa scende sulla terra e la irrorra perché possa fiorire e dare frutti. Una rugiada che alle prime ore del giorno an- nuncia, con il luccichio di pochi minuti, l'arrivo del sole. Grazie piccola Anna! I nostri pensieri e le nostre preghiere sono per te, per papà e mamma, per lo zio Massimo, per i nonni e i familiari.

## VITTORIA DUBINI AMAVA STARE CON I BAMBINI

### Agli incontri dell'Ac di Cermenate portava con simpatia i suoi pensieri

Vittoria Dubini è mancata da più di un mese, all'età di 89 anni; aderente storica del gruppo Ac di Cermenate; tesse- rata da giovane, rimasta vedova da molti anni, provata ne- gli ultimi anni da una malattia, non si è persa d'animo. Per molti anni ha lavorato in ufficio e da circa 15 anni, co- me volontaria, amministrava la segreteria della scuola dell'infanzia; la scuola "delle suore", le suore del Sacro Cuore. Vittoria non si limitava a gestire l'ufficio, stava con i bambini, aiutava le insegnanti per alcuni lavori, fino all'an- no scorso. Era presente puntualmente alla messa festiva e, se poteva, a quella feriale. Quando poteva partecipava agli incontri di Ac parrocchiale dove portava con simpatia le sue considerazioni. L'anno scorso, avendo più tempo libe- ro, avrebbe voluto partecipare a qualche incontro a livello di diocesi, purtroppo le è mancato il tempo.

Maria Pia Verga

## LUCIA TODESCHINI LA "MATTERELLA" MISSIONARIA IN CAMERUN

### Cresciuta in Ac si spese sempre e ovunque per gli ultimi compresi i lebbrosi e i malati di Aids

"La mia matterella" diceva la sua mamma di Lucia Tode- schini, diventata poi missionaria laica, e morta a fine gennaio a ottantacinque anni, di cui quasi la metà in mis- sione in Camerun. In effetti, qualcosa di singolare, di estroso, di fuori dall'ordinario, ma in positivo, ha caratte- rizzato le sue scelte e il suo comportamento. Si era for- mata da giovane in parrocchia a S. Orsola e nel gruppo di Azione Cattolica, ai tempi della G. F. di don Luigi Corti, e si era diplomata alle magistrali. Fatte alcune esperienze esplorative di impegno, anche in Calabria (in Aspromonte), Lucia Todeschini, sollecitata da testimonianze di per- sone autorevoli, e forte delle aperture del Concilio, che dava maggior fiducia ai laici, scelse una via personale di apostolato missionario.



Preparatasi a Genova presso l'ospedale S. Mar- tino, specializzato nella cura della lebbra, partì per il Camerun, con la benedizione e la conse- gna del Crocifisso da parte di don Antonio Clerici, parroco di S. Or- sola. Era la seconda metà degli anni Sessanta, e fi- no al primo decennio del nuovo secolo Lucia in Africa si occupò appunto in modo specifico della cura dei lebbrosi, fon- dando il villaggio-osped- ale di Doumé, ma poi si prese cura anche dei ma-

lati di Aids. Una vita di apostolato e di aiuto agli altri, non lontano, ma indipendentemente, dalla missione nel frat- tempo istituita dalla diocesi di Como a Bimengué in Ca- merun. Manteneva contatti frequenti soprattutto con Como, in particolare con l'Ac, e con un gruppo di amici di Genova, ricevendone un sostegno finanziario.

Al rientro definitivo in Italia, dalla sua casa, sempre nelle vicinanze di S. Orsola, le mete di Lucia non erano soltanto la chiesa, dove la si vedeva scarna in volto, dimessa, ma intensamente partecipe del mistero eucaristico, senza contare lo scambio frequente di parole benevole, all'usc- ita, con un poveraccio seduto sui gradini, a cui lasciava qualche moneta. Le sue mete erano anche altri poveri, senzatetto, stranieri bisognosi, che incontrava per le stra- de. Tutto ciò richiama don Roberto Malgesini, come ha messo in evidenza nell'omelia funebre don Fausto Sangia- ni, il quale ricorda che loro due si incontravano spesso e che Lucia era, per così dire, quasi una madre spirituale e ispiratrice di don Roberto. È giusto dunque rendere grazie e dedicare una preghiera particolare a Lucia Todeschini, la quale ha fatto onore per tutta una vita a "preghiera, azione e sacrificio", che era il motto dell'Azione Cattolica ai tempi della sua formazione nella parrocchia di S. Orsola.

Abele dell'Orto

## ALICE CALORI TRA RADUNI NELLE PLAGHE ED ESAMI ALL'UNIVERSITÀ

### Ha servito la Chiesa fin da quando, dopo la guerra, è stata delegata diocesana delle Giovanissime di Ac

Mi è stato chiesto un ricordo della nostra sorella maggio- re, Alice, che il 21 gennaio scorso, festa di Sant'Agnese, ha lasciato questo mondo per l'eternità. Alice ha cominciato ad impegnarsi nell'apostolato attivo proprio nella nostra Azione Cattolica diocesana. Dalla parrocchia di Canonica in Valcuvia è stata chiamata, nei primi anni dopo la guerra, a servire la nostra Chiesa co- me delegata diocesana delle Giovanissime di Ac Erano gli anni in cui si portavano anche duecento ragazze a fa- re gli Esercizi spirituali presso l'Istituto delle Canossiane a Gravedona. Ne scaturivano anche vocazioni alla vita consacrata. Alice serviva nella memoria, tra l'altro, di aver raccolto la confidenza della decisione per il Mona- stero della sorella, di venerata memoria, di don Enrico e Maria Rosa Malinver- no...



Ogni fine settimana era una corsa per organizza- re raduni nelle diverse "plaghe" della Diocesi (allora si chiamavano co- si). Allora io ero solo un ragazzo, ma ricordo be- ne la preoccupazione dei genitori in tante cir- costanze; quando, ad esempio, dopo aver ani- mato un incontro di pla- ga, la Domenica, a Bor- mio, dormiva di ritorno alla stazione di Sondrio e al mattino del lunedì era a Milano per sostenere un esame di letteratura italiana all'Università Cattolica.

Dopo qualche anno, anche per ragioni di salute, c'è stato un distacco dal servizio in Azione Cattolica. Un distacco sofferto. Un sacerdote della Diocesi, forse don Virgilio Bianchi, le suggerì di prendere consiglio per il suo futuro da un religioso rosminiano, e poeta, padre Clemente Re- bora, che allora risiedeva a Stresa. Da lui, dopo alcuni in-contri, il suggerimento per un corso di Esercizi spirituali a Rovereto. Ne ritornò "raggiante" con la decisione di con- sacrarsi a Dio nella Compagnia di San Paolo.

Nella Compagnia le fu affidata la collaborazione con i pellegrinaggi paolini, come guida, in Terra Santa (quasi 70!); ma soprattutto la continuità nel servizio al Consul- torio matrimoniale UCIPEM fondato a Milano (il primo in Italia!) da don Paolo Liggeri, un sacerdote di grande pro- fezia, reduce dal lager di Dachau.

Al termine di una vita piena ed operosa, Alice è stata ospitata per alcuni mesi presso la Casa di Riposo guanel- liana di Milano. Queste le sue ultime parole che abbiamo raccolto: «... sono qui a pregare per tutti». Ora, a mag- gior ragione, questa preghiera continua dal Cielo. Anche per la cara Azione Cattolica diocesana.

Don Carlo Calori (anche a nome di don Lorenzo)

## LUCIA BENATTI NEL SUO SORRISO LA VOGLIA DI "ESSERCI"

### Nella parrocchia di Cittiglio ha tenuto alte l'umiltà e la dignità dell'associazione

Parlare della nostra presidente, morta il 22 dicembre, è rivivere i momenti belli passati insieme e specialmente l'assemblea mensile di Ac volta alla formazione e alla co- esione del gruppo confrontandoci con la guida di don Giuseppe; le gite di un giorno ai vari santuari con mo- menti di preghiera e di festa, i ritiri di un giorno al san- tuario di Caravate. Lucia è sempre stata presente e attiva specialmente nella preghiera e, umilmente, nel decoro della chiesa con il "gruppo scopine" che dirigeva. È rimasta impressa la sua vitalità nel coinvolgere e non darsi mai per vinta anche quando la mobilità è venuta a mancare. Ora Lucia non può che essere in cielo a cantare, alla Sua presenza, la gloria del Signore Gesù.

Un grande grazie per quanto ci hai dato, ci manchi.

Mario Ceruti

segretario Ac Cittiglio



Paolo Bustaffa ha scritto queste righe per Lucia.

Incontrai Lucia a Citti- glio all'inizio del mio servizio di Presidente diocesano. Decisi di re- carmi "ai confini della diocesi" perché quel piccolo gruppo di Ac mi aveva particolar- mente coinvolto per la lontananza da Como, per la faticosa solitudi- ne, per la voglia di "es- serci" nonostante tutto.

Sono andato a Cittiglio molte volte, l'appuntamento era nella chiesa parrocchiale dove Lucia riuniva in preghiera il gruppo del quale faceva parte anche il marito. Poi si continuava in oratorio, a volte nel freddo della sacrestia. Si mettevano in comune pensieri sul cammino associati- vo e anche le preoccupazioni per le sorti dell'Ac parro- chiale: a Lucia non mancarono mai le parole della fiducia e della speranza.

La ascoltavo e grazie a lei compresi il sacrificio silenzioso di quelle associazioni che, anche nelle loro comunità parrocchiali, venivano considerate "in via di estinzione" perché formate da persone anziane. Lucia teneva in cuor suo questa amarezza e sorridendo diceva che anche se messi da parte si poteva servire la Chiesa.

L'ultimo incontro di Ac in Casa di Riposo, dove era ospite da qualche mese, si concluse come i precedenti con una fetta di torta e Lucia mi lasciò un quadernetto dalla co- pertina rossa che si apre con questo pensiero: "La vita è una nave che naviga in un immenso Oceano in tre tem- pi: nel Passato, nel Presente, nel Futuro. L'Anima è la gui- da che porta verso il Signore".

E ora ancor più sono convinto che nel sorriso di Lucia spetti all'associazione leggere il messaggio dell'"esserci" con umiltà e con dignità.



CDAL

## No, non è un impegno in più

Il valore e il senso dell'appartenenza dell'Ac alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

L'Azione cattolica diocesana condivide, con circa altre 40 associazioni, movimenti e gruppi, l'esperienza della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Che senso ha questa condivisione? Non è forse un impegno che si aggiunge a molti altri? E poi a che cosa serve questa Consulta?

A queste e altre domande provo a dare qualche risposta. Potremmo incominciare con il dire che la Cdal non è una struttura in più ma è un luogo e un tempo dove le diversità si incontrano, dialogano e si mettono al servizio della Chiesa. Nello stesso tempo si pongono in ascolto del territorio, degli ambienti di vita, di lavoro, di studio.

La Cdal è l'espressione di laici che intendono vivere e testimoniare – come scrive papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* – una "fraternità aperta" cioè una fraternità che non si chiude in se stessa ma si apre alle attese di tutti e si mette in gioco nelle situazioni, non solo visibili, di fragilità ed emarginazione.

Nel cammino del Sinodo diocesano la Cdal ha offerto alcuni contributi su temi specifici e uno di questi riguarda il dialogo preti e laici che è alla base di quella "sinodalità" che alimenta l'inscindibile binomio "comunione e missione". Da qui la volontà e la richiesta di ripensare e rilanciare anche nella nostra Chiesa gli organismi di partecipazione.

La Consulta è consapevole che il bene più grande da costruire insieme è la comunione e questa crescita avverrà se le aggregazioni gareggeranno nello stimarsi a vicenda sapendo che questa gara arricchisce le identità e riduce le autoreferenzialità.

La corresponsabilità – come ha insegnato e insegna l'Azione cattolica – non è per la Cdal una questione organizzativa, non è un riempire dei vuoti, non è una concessione di qualche spazio alle competenze tecniche ma è il frutto di una maturità ecclesiale che si costruisce ogni giorno nella preghiera, nell'azione, nel sacrificio e nello studio.

In queste quattro parole ritroviamo la "pass word", cara all'Ac, che consente di entrare e stare con l'intelligenza dell'amore nella storia, a partire da quella del territorio dove l'associazione è presenza viva e attiva.

La Cdal, che sta vivendo il Sinodo soprattutto come processo e come stile, ha deciso di spendersi in tre direzioni: la formazione della coscienza cristiana, la realizzazione di opere di carità, la costruzione del bene comune. Il cammino della Cdal dal 2017 a oggi ha attraversato i terreni dell'umano per testimoniare e annunciare la Misericordia di Dio con il linguaggio laicale che è il linguaggio della vita di ogni giorno. Questo sta avvenendo nel tempo della pandemia con l'impegno nel "Fondo di solidarietà famiglia lavoro 2020". L'esperienza dell'Ac, in questa "avventura", è preziosa e insostituibile ed è una buona notizia la scelta del Consiglio diocesano di nominare Luca Frigerio rappresentante dell'Ac nella Cdal.

**Paolo Bustaffa**  
presidente della Cdal



LO SPILLO

C'era una volta un Conte che, passeggiando per Borghi e per Boschi, incontrò sulle sponde Delrio alcuni Zingaretti che stavano mangiando Meloni, mentre un Grillo infondeva a tutti Speranza: «Qui non ci sono Lupi e nessuno vi fa degli Sgarbi; non abbiate paura nemmeno dei Draghi, perché non c'è niente Di Maio in essi, e nessuno gridi "Si Salvini chi può"».

AdO

FSFL2020

## La povertà nell'emergenza e dopo

Una iniziativa di solidarietà nata dal Sinodo e che coinvolge anche l'Ac

**(pb)** Perché scrivere ancora del "Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020 (FSFL2020)" quando le parrocchie sono impegnate nell'aiuto a persone e famiglie povere della porta accanto? Non è troppo chiedere alle parrocchie di destinare un piccolo aiuto al Fondo che il vescovo ha voluto dedicare alla memoria di don Renato Lanzetti e a tutte le vittime del Covid? Cosa può fare l'Azione cattolica? Si può rispondere richiamando il senso di un'iniziativa che a oggi ha aiutato oltre 1.000 persone rese improvvisamente povere o più povere dal Covid. Dei 470.000 euro iniziali ne sono stati impiegati oltre 330.000. Le richieste di aiuto aumentano: ecco perché occorre un ulteriore sostegno.

Il Fondo è nato durante il cammino Sinodale. È dunque un seme che nel maggio 2020 è stato posto nel terreno della diocesi e ha incominciato a germogliare accanto ad altri. A chi è nel Comitato dei garanti, che ogni settimana si riunisce per valutare le domande e decidere i contributi, appaiono i volti dei poveri, i volti dei referenti cioè dei volontari delle parrocchie e dei Centri di Ascolto Caritas che hanno

relazioni con gli stessi poveri, infine i volti dei donatori.

È uno spettacolo diocesano di carità immediata che tuttavia non si ferma all'emergenza. E questo guardare oltre si spinge alle radici della povertà e cerca percorsi per ridurle o rimuoverle attraverso alleanze dentro e fuori la Chiesa. E qui è importante il ruolo della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, e con essa dell'Ac, in sintonia con il Servizio diocesano alla Pastorale Sociale, del Lavoro e della Custodia del creato.

Ci vorrebbe altro spazio per approfondire questo aspetto che si fonda sulla consapevolezza che la carità tiene per mano la giustizia. Proprio a partire da questa considerazione il Fondo diocesano si presenta anche come luogo di formazione all'impegno per il bene comune.

Da qui l'invito alle associazioni parrocchiali di Ac a sostenerlo concretamente e con la creatività che a loro non manca.

**Per sostenere il Fondo**

Bonifico: IBAN:

IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617  
Beneficiario: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus

Causale: Fondo diocesano solidarietà famiglia lavoro 2020

- Oppure rivolgersi al parroco e/o alla Caritas parrocchiale

Per informazioni: 031 - 0353533

La Cdal è l'espressione di una fraternità che non si chiude in se stessa ma si apre alle attese di tutti e si mette in gioco nelle situazioni di fragilità ed emarginazione.



Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020

# INVESTI IN SOLIDARIETA'

**SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA. DAVVERO?**  
Ci sono famiglie che a causa del Covid hanno perso lavoro, autonomia e dignità. Altre invece che sono state risparmiate, almeno economicamente, dagli effetti devastanti della pandemia. Siamo tutti sullo stesso mare, ma con barche diverse.

**E IO, SU CHE BARCA SONO?**  
Se sei tra chi non ha subito particolari danni economici e magari le tue spese si sono ridotte in questi mesi in cui siamo stati tutti più in casa, ti invitiamo a dare un contributo, anche modesto, e a fare un investimento in solidarietà sostenendo il Fondo della Diocesi.

Oltre 250 famiglie della nostra Diocesi sono già state aiutate ma abbiamo bisogno di te per poter fronteggiare i prossimi difficili mesi!

**DONA ORA...** ✓ Attraverso il conto corrente intestato a "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS" IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617 (il contributo è deducibile in base alla vigente normativa fiscale)

✓ Consegnando un'offerta al tuo parroco

Un progetto realizzato da:



fondolavoro@diocesidicomo.it | 031-03.53.53.3

# Assemblea Diocesana

## ARTIGIANI DI FRATERNITÀ



# FRATERNITÀ: IL SOGNO DA SOGNARE INSIEME

*Come figli della stessa terra che ci ospita  
(Papa Francesco)*

**DOMENICA 7 MARZO 2021**

Ore 14.30 – Saluti– Preghiera con il Vescovo

Ore 15.15 – Intervento prof. Marina Marcolini  
a seguire condivisione interattiva

Ore 16.45 – Prospettive associative

Ore 17.15 – Preghiera finale



L'assemblea diocesana si terrà online su  
piattaforma Teams